

## Gorla Maggiore in lutto ricorda suor Egidia Botta

È deceduta a Miasino (lago d'Orta) suor Egidia Botta, delle suore di Carità di Vercelli, nata a Gorla Maggiore nel 1911. Era conosciuta da una moltitudine di gente che ha potuto assistere nella sua permanenza all'Ospedale di Gallarate per lunghi anni dove ha avuto

modo di far eccellere oltre alle sue doti di bontà, la sua abilità organizzativa e caritatevole tanto da essere molte volte segnalata per queste sue doti.

Suor Egidia è una delle tante giovani gorlesi che sull'esempio delle suore di Suor

Antida Thouret (giunte in Gorla Maggiore nel lontano 1877 per assistere i bambini del nascente asilo Regina Margherita) hanno dedicato la loro vita, prendendo i voti e dedicandosi poi all'insegnamento o all'assistenza in Scuole od Ospedali, sacrificando così la loro giovinez-

za al bene altrui.

La comunità gorlese unita al parroco don Franco e alle Suore di Carità collaboranti in parrocchia, esprime il loro sincero cordoglio, unendosi nella preghiera comune, sicura che dal cielo suor Egidia preghi il Signore per tut-

ti noi ed additi ai giovani la via del Signore.

I funerali, svoltisi lunedì 8 giugno in Gorla Maggiore, hanno visto un concorso di popolo; la salma è stata tumulata nel Cimitero Comunale.

## Storia gorlese: il legato del Cappellano di San Carlo Gio Batta Ferioli

L'esempio dei legati perpetui era un tempo radicato sia tra la gente comune che tra il Clero. Numerose quindi le segnalazioni d'archivio che si sono riscontrate in Archivio Capitolare di Busto Arsizio. Alla morte del Rev. Ferioli don Gio Batta nel 1688, cappellano della chiesa di San Carlo in Gorla Maggiore, nativo di Fagnano Olona e successore del primo cappellano don Pietro Antonio Gallo, nominato curato di Intimiano, lo stesso dispose dell'assegnazione del fondo detto la «Vigna del Paradiso» in territorio di Fagnano, il cui ri-

cavato doveva servire per la celebrazione di tre «uffici annuali» in perpetuo di 12 sacerdoti alla presenza di un diacono ed un subdiacono.

L'eredità della Vigna era passata ai fratelli del Cappellano signori Protaso e Giacomo Ferioli suoi eredi, che ogni anno destinavano il ricavato alla disposta celebrazione e ciò avvenne sino all'anno 1695. Le cose si complicarono negli anni seguenti, ed almeno sino al 1704 (data dell'annotazione del parroco don Carlo Francesco Ferioli) che lamenta, date le difficoltà dei raccolti in an-

nate successive al 1695, per lo più dovute ad intemperie, tempeste ecc., che il ricavato del fondo si era ridotto, tanto che i fratelli Ferioli avevano dovuto vendere il fondo a certo Caprioli Antonio di Solbiello che versava il ricavato in forma ridotta, tanto che il parroco era costretto a limitare la presenza dei sacerdoti, oltre a celebrare solo due uffici.

Anche per sopperire alle difficoltà dell'agricoltore Caprioli si era dovuto ridurre anche il carico d'affitto stabilito in 10 stare di mistura (5 di segale e 5 di miglio) a

solo 5 stare, riuscendo a mala pena a pagare così i carichi camerali e quelle prediali «gravezze dei soldati» che pesantemente gravavano ancora in quegli anni di occupazione spagnola.

Don Carlo Francesco Ferioli, scrupoloso parroco di quel tempo nelle note presentate al Cardinale di Milano S. E. Archinti, tiene a precisare che per quel legato, d'ora innanzi dovrà comportarsi con la celebrazione dell'ufficio «ad ratam» (cioè in base al ricavato) riservandosi di migliorare la celebrazione se miglioreranno le rendite.

Da notare che come diversi altri legati l'atto è stato rogato in quel tempo dal parroco di Fagnano Olona don Carlo Antonio Grianti instancabile notaio apostolico, attivo in tutta la Pieve di Olgiate Olona in quei tempi.

In annotazioni successive l'annotazione degli uffici annuali per la vigna del Paradiso, confermo che gli annuali resistettero per lunghi anni arrivando fino ai giorni nostri, quando vennero poi conglobati in celebrazioni cumulative.

Luigi Carnelli